

«Il risiko bancario? L'obiettivo è la grande operazione immobiliare»

Intervista al professor Roberto Ruozi, ex rettore dell'Università economica Bocconi di Milano

Ci saranno esuberanti nel grande processo di fusioni bancarie? «Francamente è un elemento di grave preoccupazione»

di **Fabrizio Salvatori**

Roberto Ruozi è stato rettore della Bocconi di Milano. Sul risiko bancario ha concesso una intervista a Liberazione. Ruozi ha pubblicato da poco un saggio dal titolo "Il valore dell'impresa" (Spirali Edizioni).

Professor Ruozi, cosa sta cambiando negli assetti del sistema finanziario italiano, considerando che la tessera Mediobanca sembra essere andata al suo posto?

Dal 1936 fino agli anni '80 il sistema bancario si è basato su una divisione tra breve termine, medio e lungo termine. Alla prima fascia appartenevano le banche domestiche, a larga proprietà pubblica e con modesta efficienza. Mediobanca, che si è sempre occupata di proprietà ed assetti del sistema, ha operato in assenza di vere e proprie banche d'affari.

E da allora che cosa è accaduto?

Sotto l'impatto delle leggi Ue e della globalizzazione stiamo assistendo a veri e propri balzi in termini di redditività ed efficienza, con concentrazioni bancarie ad un ritmo via via più accelerato. Negli ultimi due o tre anni sono accadute cose che ci si aspettava da anni, ovvero

quelle grandi concentrazioni di vertice che la Banca d'Italia aveva avversato. Era fatale che accadesse.

Intravede un filo tra questi percorsi?

Il sistema a volte è casuale negli intrecci. In meno di venti anni c'è stata una rivoluzione che in altri paesi ha mosso molto di più. La cosa interessante è la velocità con la quale tutto è avvenuto. Questo è un sintomo di grande professionalità. Contrariamente a quanto si pensa, i legami con la politica si sono attenuati e non rafforzati. Del resto, in parte la politica non è così importante. La politica non può dare nulla in cambio alle banche. Se togliamo il gioco del potere per il potere, dal punto di vista tecnico questi mondi viaggiano separatamente.

Cosa dobbiamo aspettarci ancora sul fronte delle fusioni?

Il grado di concentrazione è vicino al livello medio europeo. Si sta definendo un sistema basato su due categorie: grandi banche basate su operazioni immobiliari, e banche tradizionali che continueranno a fare le banche di prossimità.

E Mediobanca?

Non dimentichiamo che Mediobanca nasce come

banca di medio termine. Un sistema di grandi famiglie accentrato, e quindi Mediobanca diventa una specie di salotto in cui venivano concordate le operazioni. Alla liberalizzazione bancaria e all'arrivo delle grandi banche d'affari, alla globalizzazione dei mercati, Mediobanca non era preparata. Anche perché bisogna tener conto che, parallelamente, si è assistito alla scomparsa delle imprese pubbliche e a una maggiore frantumazione del mondo imprenditoriale. Mediobanca, come banca d'affari ora è come le altre. Che poi abbia un patrimonio colossale è un altro discorso.

E questo le dà un ruolo importante, o no?

Tutta questa attenzione nei confronti di Mediobanca

credo sia esagerata rispetto alla realtà. Mediobanca è una grande impresa ma non è più il braccio operativo di qualcuno. E' più autonoma. Finalmente siamo in presenza di un sistema che sta diventando un sistema competitivo.

Non crede che questi pochi gruppi mastodontici possano essere un fattore di instabilità?

L'obiettivo fondamentale è realizzare economie di sca-

la. Con l'aumento del fatturato i costi unitari dovrebbero scendere. Nelle banche questa politica si porta avanti con la riduzione dei costi del personale, e dei costi dei sistemi informatici. Infatti, si sta discutendo di esuberanti. Il punto è che nel sistema bancario ciò sta procurando anche una diversificazione, perché mentre nel comparto del finanziamento alla piccola e media impresa le economie di scala le faccio con grandi difficoltà, nella gestione del patrimonio l'attacco ai costi è più diretto. Senza poi tener conto del fatto che qui a rischiare è il cliente. Ecco perché le grandi banche tenderanno di ridurre il loro impegno nel comparto del finanziamento alla piccola e media impresa. Si sta ricreando una specializzazione che non è più quella di una volta, basata sulle leggi. Oggi le leggi consentono di fare tutto. Prima tutti facevano la stessa cosa. Dopo la liberalizzazione e la caduta delle barriere le banche hanno cominciato a fare tutto sul serio. Oggi abbiamo un sistema in cui ognuna sta trovando la sua specializzazione.

Prevede tanti esuberanti?

Francamente è un elemento di grave preoccupazione.

«Mediobanca ora è una banca d'affari come tante altre ma con un patrimonio piuttosto considerevole»

